

San Giorgio, Lessinia, primi giorni di caldo

sui pendii della Lessinia, nella fossa di San Giorgio, sono spuntati moltissimi fiori, gialli, viola e bianchi. La primavera si fa sentire, sono le sette e mezza e cinque personaggi si aggirano tra i caseggiati, brutture terrificanti da periferia malfamata, della sciccosissima località sciistica per giovani managerini palestrati e imprenditorini di bassa Lega accompagnati dalle mogliettine in tacco alto e tailleur fino ai blocchi di partenza delle piste.

Ma oggi è un altro giorno, la neve è quasi andata via, non ci sono nuvole, la temperatura è già ottimale, prova ne è che il sottoscritto è senza sottotuta già da casa, cosa che non succedeva almeno da ottobre, e non c'è ancora nessuno ad ammorbare l'aria montana.

Tornando ai cinque personaggi scopriamo che sono carichi di materiale e già stanno salendo alla ricerca della grotta, guidati dal prode Giancarlo.

Arrivati alla malga, una a vostra scelta, si gira nel prato più vicino, sulla destra e si inizia a salire. È qui che avvistiamo i primi camosci in gita sociale, ma non saranno gli ultimi.

Andiamo per prati, in un paesaggio idilliaco da Età dell'Oro, fino quasi alla partenza delle "piste da sci" e ci accorgiamo, con una certa sorpresa della nostra guida, di essere arrivati.

Anche qua tre camosci hanno aperto le danze primaverili e stanno facendo colazione. Li disturbiamo e se ne vanno indispettiti, non poco, dallo spettacolo delle mutande di Dolby. (Avranno un ripensamento quando vedranno due speleologhe del GASV, che sono notoriamente le più dolci, belle, carine, simpatiche e intelligenti della storia, spogliarsi per mettersi la tuta addosso. Ma ormai è tardi per tornare indietro!).

Siamo pronti a scendere, Giancarlo fa gli onori di casa e da buon ospite si mette a spittare anche il sacco speleo. Sarà la nostra incompetenza ma non troviamo nessun attacco e scendiamo lenti.

Arriviamo in un posto, quasi certi che non sia quello giusto, prendiamo l'ultima corda speranzosi, ma scopriamo quasi subito che:

- 1) siamo effettivamente nel posto sbagliato;
- 2) la corda non basta per arrivare al posto giusto.

Quindi, saggiamente, decidiamo di tirare fuori il pranzo al sacco, finirlo con la foto di gruppo e risalire.

Usciamo e c'è ancora un caldo fighissimo, cosa rara negli ultimi mesi e ce lo godiamo tanto prima di scendere!

Niente più camosci ma, in compenso, troviamo un sacco di anziani e famigliole che lunedì mattina potranno vantarsi coi colleghi di essere stati in montagna tra bar e grappini, piazzole di sosta in curva con annesso barbecue e birra, bambini e palloni da calcio.

Menomale che noi non siamo così (non ancora almeno)!

Gabriele Tosadori